

**SCUDO FISCALE** • L'esecutivo proroga i termini fino ad aprile 2010

# Buon anno, evasori il governo è babbo natale

Sara Farolfi

ROMA

**E**vassori fiscali, riciclatori di capitali, percettori di tangenti, e furbetti di ogni sorta: c'è una buona notizia per chi ha deciso di approfittare della possibilità messa a disposizione dal governo, e cioè «scudare» i capitali illecitamente detenuti all'estero a costo zero, anzi potendo contare sulla garanzia di anonimato, sulla sospensione dell'obbligo di segnalazione ai fini dell'anticiclaggio e su un'imposta di regolarizzazione che è pari a un decimo di quella prevista dagli altri paesi europei. Il consiglio dei ministri ha varato ieri l'attesa proroga (al 30 aprile 2010) dei termini dello scudo fiscale, innalzando l'aliquota dal 5 al 6 o al 7% a seconda dei tempi di adesione.

La racconta finora è andata alla grande, e circa la metà della finanziaria approvata ieri dalla Camera con la fiducia è coperta dai proventi dello scudo fiscale. È la politica dei condoni del ministro Tremonti che si ripete dal 2001. Ogni volta a dire «è l'ultima», ma effettivamente la strategia di lasciare evadere per poi chiedere qualche briciola *una tantum* - e a costo zero - paga eccome. E così, con il milleproroghe dell'anno nuovo, arriverà anche lo *scudo quater*: un centinaio i miliardi scudati fin qui, cinque quelli incassati, con un'aliquota al 5% laddove persino in Gran Bretagna e negli Usa sui capitali regolarizzati si pagano tasse ordina-

rie (più le sanzioni, che vanno dal 10 al 20% delle imposte evase). Commenta l'ex ministro delle finanze, Vincenzo Visco: «Cento miliardi rappresentano l'ammontare stimato dell'evasione di ogni anno, quindi c'è poco da stare allegri. Il governo ottiene 5 su 100 dove avrebbe dovuto ottenere 40 su 100».

Di più: poco importa che, come vanta Tremonti, i capitali scudati siano anche rientrati in Italia. Vero o meno che sia, sostiene Visco, per i capitali c'è libertà di movimento, per cui li si può formalmente etichettare sotto una banca italiana e non svizzera, e in tempo reale investire dove si ritiene più conveniente. «Certo non credo - osserva l'ex ministro - che molti di questi soldi andranno a finire in investimenti nelle imprese italiane, perchè se uno riconosce di avere potuto evadere in passato tanti soldi, nel futuro dovrà dichiararne tanti altri, e questa non è la logica di un evasore». Di sicuro rientrano in Italia i capitali della criminalità organizzata che magari vorrà servirsene per ricomparsi all'asta i beni confiscati, suggeriscono ancora dal Pd. Non solo: mentre negli altri paesi è stata fatta un'azione di intelligence per individuare i singoli esportatori di capitali e indurli a riportare i soldi pagando le tasse, qui da noi nulla più di una sanatoria a costo zero.

Tremonti - che quando sale in cattedra non perde occasione per richiamare il valore del lavoro e della produzione contro gli spiriti cattivi della finan-

za sregolata - non ha esitato neppure un attimo nel definire quella che Di Pietro chiama «tangente di stato», la più grande manovra finanziaria degli ultimi anni. Anzi: «Una colossale manovra di potenziamento dell'economia». E va bene che *pecunia non olet* da tempi immemori, ma sentire anche la presidente degli industriali Emma Marcegaglia parlare di «un male necessario che noi auspichiamo possa fare entrare risorse nel paese», fa un certo effetto. È l'odore dei soldi, roba strana, che attecchisce persino tra i sindacati (Cisl e Uil), «la deformazione totale della ragione, dei valori, a cui ci stiamo assuefacendo» per dirla ancora con le parole di Visco.

Chi paga naturalmente è chi in ogni caso non può scegliere di non pagare: lavoratori, pensionati, precari, cittadini onesti in generale. Pierluigi Bersani parla di «uno schiaffo ai cittadini che hanno fatto il proprio dovere, ma anche agli evasori normali, perchè bisogna essere categoria super per potere partecipare allo scudo». «Una vergognosa misura di criminalità economica», dice Elio Lannutti (Idv). «Una vergogna nazionale», anche secondo Agostino Megale (Cgil): «La proroga dello scudo non cambia il fatto che rispetto ai 5 o 6 miliardi di euro recuperati, le entrate a tassazione regolare su quei capitali sarebbero dovute essere di 42 miliardi di euro. Il tutto senza considerare che siamo l'unico paese al mondo a garantire il completo anonimato e nessun vincolo di permanenza dei capitali rientrati».

